

« cominciò questa missione, che m'ha promesso assolu-
 tamente di fare quanto prima per darmi gusto.

« Li Cimariotti ultimamente c'hanno mandato a
 scrivere con preghiere e molte minacce che andas-
 si da loro a far la scuola, ma io restarò in Drima-
 des ecc. ».

In mano di due operai così zelanti la Missione cominciò a prosperare. Si sentiva quindi impellente il bisogno di nuovi aiuti e di una residenza stabile e indipendente. Di tutto ciò S. E. Mr. STANILA rinnovò umile istanza alla Sacra Congregazione, e gli Atti del 1668 ci ricordano la sua supplica, resa più urgente anche in vista del bene che si veniva operando in quelle parti (9). « Supplicava egli a questo fine che gli si mandassero altri operai, non essendo sufficiente l'unico (De Camillis) che per suo aiuto in quelle parti si mantiene, per soddisfare ai bisogni de nuovi cattolici. Et affine di impedire i disordini altre volte accaduti... occasionati dall'habitare in casa di secolari, supplicò la Congregazione del sussidio necessario, per edificarvi un poco di casa e chiesa sufficienti per l'habitatione de missionarij (10) ».

La S. Congregazione finalmente decise l'assegno di 200 scudi per l'erezione della casa e della chiesa, ma disgraziatamente nuovi ed impreveduti accidenti sorsero ad impedirne l'esecuzione.

Ne danno notizia i documenti: una prima causa fu la peste: « Si turbò alquanto il corso della Missione da un improvviso contagio e peste — leggiamo nella *Relazione* dello STANILA — che assalì Palassa, due miglia distante da Drimades; erano tutti risolti a

(9) Arch. Prop. Atti del 1668, vol. 37, Congregazione del 19 novembre.

(10) Ibid.